



SCIENZA  
&  
TECNICA

di **LUIGI PRESTINENZA**

# Ora a «Circe» interessa il clima

**U**n grande progetto per studiare l'evoluzione del clima nel Mediterraneo, dal punto di vista scientifico ma anche economico e sociale: questo l'obiettivo di "Circe", il Climate Change and Impact Research in the Mediterranean Environment, presentato a Bologna nella sede del Cnr. Dal Portogallo alla Siria, dalla Gran Bretagna a Israele, "Circe" coinvolgerà non meno di 65 partner europei e nordafricani, fra cui 65 centri di ricerca, che lavoreranno assieme per quattro anni. L'obiettivo è di valutare gli impatti climatici nel Mediterraneo e le migliori strategie di adattamento. In ciò coinvolgendo le varie realtà locali, sino ai contadini, ai pescatori e alle aziende interessate dai cambiamenti climatici nei prossimi anni. E valutandone gli impatti su agricoltura, ecosistemi, foreste,

qualità dell'aria e salute umana, con molta attenzione per le conseguenze economiche e sociali dei cambiamenti climatici, valutandone gli impatti su agricoltura, ecosistemi, foreste, qualità dell'aria e salute umana.

Il progetto europeo, finanziato con 10 milioni di euro, è coordinato dall'Istituto nazionale di Fisica e Vulcanologia, rappresentato da Antonio Navarra: e quattro delle linee di ricerca sono guidate da tecnici italiani. "Con questo progetto, dichiara lo scienziato, la ricerca diventa strumento per supportare, con i dati scientifici e la previsione di scenari futuri, le azioni di risposta ovvero le strategie di mitigazione ai mutamenti indotti dai cambiamenti climatici". Una delle novità introdotte dal progetto "Circe" è l'integrazione di diverse conoscenze per fornire una valutazione scientifica dei

cambiamenti climatici globali in atto. Secondo gli esperti, la probabilità che l'effetto globale medio delle attività umane dal 1750 in poi sia stato una causa di riscaldamento, è del 90-95 per cento. Inoltre undici degli ultimi dodici anni, dal 1995 al 2006, sono stati indicati fra i più caldi mai registrati da quando si hanno misure globali della temperatura alla superficie terrestre, cioè dal 1850. Negli ultimi cento anni (1996-2005) la temperatura del pianeta è aumentata in media di 0,74°C, e nei prossimi venti anni le proiezioni indicano un riscaldamento di circa 0°2 C per decade. Il livello globale dei mari è cresciuto ad un tasso medio di 1.8 mm per anno dal 1961 al 2003. I dati rilevati su vari continenti e oceani mostrano che molti sistemi naturali risentono gravemente dei cambiamenti climatici in corso e in parti-

colare dell'aumento delle temperature. Molte regioni di "permafrost" (il suolo ghiacciato delle tundre) sono in scioglimento e il pericolo valanghe nelle zone montane è in crescita. I tempi stagionali sono mutati tanto da avere primavere e fioriture precoci, così come cadute delle foglie in tempi sfasati. Anche gli animali soggetti a letargo o migrazioni hanno mutato la loro stagionalità. Quanto agli impatti del cambiamento sull'ambiente umano nel futuro, si ritiene che la disponibilità di acqua aumenterà dal 10 al 40 per cento alle alte latitudini, mentre diminuirà in media del 20% a quelle basse e ai tropici. Circa il 20 o il trenta per cento delle specie animali e vegetali saranno a rischio estinzione se la temperatura media della Terra aumenterà ancora di 1,5° C.

*l.prestinenzza@lasicilia.it*